

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA.** - All'Ufficio del Giornale - L. 16, E. 8,50, T. 4,50  
 - A Domiello » 20, » 10,50 » 6,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.  
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

## ANCORA

### SULLA SOLIDARIETA' DELLA STAMPA

I nostri confratelli della capitale hanno stamane dato il loro giudizio sulla proposta d'un'Associazione giornalistica italiana.

La Gazzetta di Firenze l'approva cordialmente e la accompagna di alcune giuste osservazioni.

La Riforma l'accetta a patto che questa associazione si prefigga lo scopo determinato di eleggere un permanente tribunale d'onore.

La Nazione invece la accetta, non perchè creda nella sua efficacia a temperare le polemiche, ma perchè « potrebbe servire ad altri interessi della stampa periodica. »

L'Opinione da ultimo respinge il progetto non trovandolo utile, e non volendo accomunarsi con quella stampa che è colpevole di continue violenze.

Dopo questo giudizio de' nostri confratelli più vicini, ci sia permesso dir brevi ed ultime parole su questo progetto che noi non abbiamo inventato, ma solo ripreso, e che a quest'ora, assieme a molte e gradite adesioni, ci ha già fruttato, per parte di taluni, una buona serqua di amari rimbrotti.

I quali rimbrotti, sia detto fra parentesi, non ci turbano punto. V'ha di quelli che meritamente si gloriano d'aver compiuto il loro dover militare, rimanendo impavidi e fermi in mezzo al furiere delle palle: e noi ci gloriamo di compiere il nostro dovere civile, continuando la nostra strada e lasciando che gli avversari con loro comodo tornino a più retto sentiere.

A bomba dunque. Il desiderio della Riforma e della Nazione ci paiono attuabilissimi. L'Associazione giornalistica potrebbe stabilire un tribunale d'onore permanente il quale essendo composto di giornalisti avrebbe verso gli altri colleghi molta autorità, e senza dubbio una forza delle maggiori.

La stessa Associazione giornalistica potrebbe curare molti altri interessi del giornalismo, ed in singolar guisa tutti quelli che si attengono ad interessi comuni, che sono molti. Potrebbe inoltre, se giova (e noi crediamo giovi assai), anche stabilire una specie di mutuo soccorso per coloro che fossero colpiti da sfortunate sventure.

Noi ammettiamo benissimo che le regole della civiltà debbano sempre usarsi senza bisogno di apposite associazioni; però il fatto talvolta ha dato torto a questa buona teoria: e ad ogni modo l'averla fissata solennemente varrà a tener più salda la regola. Per di più la riunione proposta servirebbe a stringere rapporti di conoscenze personali, le quali alla loro volta renderebbero meno facili certe violenze di linguaggio e altresì servirebbe a dar libero campo a tutte quelle proposizioni che nell'interesse comune venissero fatte.

L'Opinione ammette queste associazioni purchè ristrette al giornalismo delle singole città. Il suo disegno, a nostro avviso, è forse il meno attuabile. Gli è più facile che l'accordo reciproco sorga da un'associazione vasta, dove ognuno trova elementi e persone a cui individualmente è quasi estraneo, e coi quali quindi tratta le quistioni, spoglio di ogni personale rancore, di quel che andar d'accordo con quei tre o quattro giornalisti della sua città, coi quali precisamente vive nella più fiera lotta.

L'accordo del giornalismo locale, secondo noi, sarà invece facilitato dall'accordo generale del giornalismo italiano.

L'Opinione osserva altresì che non le par buono accomunarsi colla stampa violenta, oppure preverte che essa non si accomunera a noi.

Quanto a questa previsione, nulla si può dire. Anche ammesso che questa stampa voglia far parte da sé, e preferisca continuare nell'antico andazzo (lo che non è provato), resterà sempre alla associazione una forte ed autorevole maggioranza di congregati: e questa eserciterà senza alcun dubbio un'influenza benevola sui dissidenti.

Nel peggiore dei casi potrà combatterli concordemente con quelle armi che crederà opportune.

Ma forse, forse lo stesso diavolo, visto da vicino, parrà meno feroce. Parecchi di coloro che più inferociscono nella stampa son giovani, a quanto ci si narra, che pel loro paese esposero parecchie volte la vita. La grave fatica è nel dimostrar loro, che l'aver salito S. Martino, ed il saper maneggiare una sciabola, non è una ragione che li salvi dall'aver torto nello scrivere, nel difendere o combattere una proposta.

Che se alcun Cardinale potesse avvicinare questi terribili innominati, noi non disprezzeremmo del tutto della loro salute. In fondo se sono giovani valorosi e di ingegno capiranno che lo sfidare non è un'idea, lo scagliar insolenze non è ragionare, ed il far chiasso non è democrazia. Corretta questa loro fissazione, diventano come tutti gli altri.

E se non è correggibile, allora buona notte.

Tutte queste ragioni il Congresso le potrebbe svolgere, e potrebbe anche soggiungere che la libertà non vuol significare la facoltà di assalir la gente: che ogni libertà è fatta unicamente per garantire ai cittadini il pieno godimento della proprietà, della famiglia, dell'onore, beni impagabili: e che quando la libertà non vale più a garantire questi beni, da inopinati ed ingiusti assalti, si muta nella peggior tirannia.

Da questi ragionamenti e da altri il Congresso caverebbe le sue regole generali, bastevoli a far argine a tutta quella febbre di scandali che oggi ha invaso parte del giornalismo.

In Germania, dove pure sono molti centri locali, s'è radunata una Società generale di giornalisti. Perchè non lo faremo noi, che più degli altri abbiamo bisogno di mettere una base a questa nostra comune professione?

D'altronde qual è lo scopo che tutti desideriamo? correggere gli abusi della stampa.

Ma come si fa a correggere, se quelli colpevoli sono messi al bando ed esclusi dal consorzio?

Bisogna invece invitar tutti, accettar volentieri tutti, aver l'occhio al risultato finale e non all'analisi singola. Tutte le imprese, e piccole e grandi, tennero questa regola.

Una cosa amiamo da ultimo notare, ed è che tutta la stampa, anche moderata, meno qualche eccezione, ha respinta l'idea di leggi repressive.

Ciò dimostra come da tutti si creda che il male lamentato è passeggero ed eccezionale. Con questa speranza, chiudiamo le nostre parole.  
 (Dal Diritto)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 giugno.

La proposta del Diritto di costituire una associazione per Conferenze tra giornalisti allo scopo di moderare gli eccessi e le personalità cui si abbandona una parte della stampa, mostra nel giornale che la fa molto buona fede e molto desiderio del bene, ma pur troppo pecca per petizione di principio. Essa suppone in coloro che debbono essere moderati e cor-

retti altrettanta buona fede e altrettanto desiderio del bene, ciò che non è. I giornali che eccedono hanno un movente solo, quello di farsi strada collo scandalo, e lucrare sullo scandalo; sia poi interesse di partito, sia interesse di danaro, la conseguenza è la stessa. Per loro associarsi vorrebbe dire rinunciare alla sola ragione per cui esistono, l'intemperanza e lo scandalo. Che se la conferenza dovesse tenersi tra coloro che rifuggono dagli eccessi e li riprovano, a fine di concertare tutti insieme un attacco contro le esagerazioni della stampa sferzata, si otterrebbe forse l'effetto di dar più importanza a chi meno la merita, e di solleticare la curiosità anche di chi ora non se ne cura. M'è capitato più volte di far l'analisi con qualche amico degli articoli che avevo letto nella giornata, di lodarne uno assennato e profondo del giornale A, e di rilevare le indecenze e le personalità di un articolo del giornale B. Il mio amico s'è congratolato puramente e semplicemente del primo, ed è corso a comperare il secondo, non foss'altro per il piacere d'essere informato e fors'anche per quello di ridere alle spalle altrui e di registrare qualche vittima di più di questa grande bocca di balena che è il giornalismo maldicente e calunniatore.

Ieri sera si conoscevano le condizioni del progetto di contratto stabilito tra il ministro delle finanze e la società Balduino e compagnia per l'impresa dei tabacchi; 200 milioni alla mano, uso del materiale delle manifatture e del tabacco accumulato nei magazzini da computarsi a sconto della fatta anticipazione, e quindici anni di gestione, tenendo lo stato compartecipe dei guadagni netti. Bisogna notare che i 200 milioni non rappresentano nemmeno il valore dell'immensa quantità di tabacco greggio che esiste ne' magazzini di Sampierdarena e di Livorno, e dei tabacchi lavorati che esistono nelle diverse manifatture e nei magazzini di deposito; tale è lo spreco che si è fatto in questi anni del pubblico denaro per accumulare tabacchi in proporzioni immensamente superiori all'ordinaria consumazione.

L'interpellanza Finzi sulla condizione della sicurezza pubblica nella Romagna ha avuto il seguito che lo stesso interpellante voleva impedire, si è cioè convertita in una declamazione arcadica sulla sicurezza pubblica nel Regno. Il deputato Finzi, che quanto è onesto e amante del suo paese altrettanto è facile ad uscire in parole pungenti per questo o quel partito, ha attirato sopra di sé una tempesta della sinistra, e questa per le intemperanze di qualche suo oratore si è tirata addosso le scampanellate e i richiami del presidente. Anche qui una questione tutta d'interesse pubblico ha finito per farsi personale. La personalità è la nostra rovina. E' però da notarsi con piacere l'accordo che vi fu tra il ministro e la maggior parte degli oratori sulla nessuna convenienza di adottare provvedimenti eccezionali per tutelare la pubblica sicurezza.  
 P.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la circolare del principe (Gorciakoff) alle ambasciate e legazioni di Russia circa le palle esplosive:

Pietroburgo 8, (21) maggio 1868.

Ho l'onore di trasmettervi qui unito in copia ed in traduzione un ufficio del sig. ministro della guerra.

Esso si riferisce all'introduzione delle palle esplosive nell'armamento delle truppe ed al loro uso come arme da guerra.

Il signor aiutante di campo, gen. Milutine, stabilisce una distinzione tra le palle a capsula e quelle senza capsula, le une che non esplodono se non colpendo un corpo duro, mentrechè le altre scoppiano al contatto di corpi che offrono poca resistenza, come, ad esempio, il corpo umano.

Le prime sono destinate specialmente a far saltare i cassoni del nemico, e sotto questo riguardo esse possono avere una certa utilità.

Le seconde possono impiegarsi contro gli uomini ed i cavalli; le ferite ch'esse cagionano sono mortali, e traggono con sé patimenti aggravati dall'effetto delle sostanze che entrano nella loro composizione.

Prima di prendere deliberazioni circa la loro introduzione nell'armamento delle nostre truppe, l'aiutante di campo gen. Milutine pose il quesito: quanto l'uso d'un'arme così gratuitamente mortale sarebbe d'accordo colle leggi dell'umanità.

S. M. l'imperatore si degnò d'onorare del suo pieno suffragio le conclusioni di questo rapporto.

Il nostro augusto signore considera come un dovere pei Governi, sino a quando lo stato di guerra sussisterà come una eventualità inevitabile, di studiarli di scemarne le calamità per quanto dipende da essi, e di rimuovere a tal fine tutto ciò che potrebbe aggravarle senza un'assoluta necessità.

In un momento in cui l'attenzione dei Governi è particolarmente rivolta al miglioramento delle armi da guerra, importa tanto più di fissare al perfezionamento di questi mezzi di distruzione i limiti che possano conciliare le esigenze militari con quelle della umanità.

Questi limiti sembra possano essere tracciati dallo scopo medesimo della guerra, che dev'essere quello d'indebolire le forze e le risorse del nemico, quanto è indispensabile per assicurare il successo delle operazioni — senz'aggiungervi patimenti inutili.

S. M. l'imperatore crede per conseguenza che l'uso delle palle esplosive dovrebbe esser prosritto dall'armamento delle truppe od almeno ristretto delle palle a capsula, esclusivamente destinate all'esplosione dei cassoni.

S. M. I. vi ordina di discorrere, col Governo presso cui siete accreditato, circa l'opportunità di fare di questa misura l'oggetto di una convenzione internazionale fra tutti gli Stati.

Il nostro augusto padrone dichiara sin da ora d'essere pronto ad adottare il principio in questione, come regola per l'esercito russo, se viene ammesso come tale da tutti gli altri Governi.

Gorciakoff.

L'Opinion Nationale, rispondendo ad un articolo dell'Univers favorevole all'istruzione pubblica affidata al clero toglie dall'esposizione della Situazione dell'impero distribuita alle Camere nel novembre 1863 la seguente statistica edificante:

Durante un periodo di 30 mesi, cioè dal 1. gennaio 1861 al 1. luglio 1868 i maestri

delle 34,873 scuole pubbliche laiche diedero luogo a 99 condanne giudiziarie per 19 crimini e 80 delitti.

I maestri delle 3,531 scuole pubbliche affidate al clero diedero luogo a 55 condanne, delle quali 23 per crimini e 32 per delitti.

In altri termini, durante questi trenta mesi, le scuole pubbliche laiche non diedero alla statistica giudiziaria che una condanna per crimine o delitto su 352 scuole, mentre per le congregazioni la proporzione fu d'una condanna su 64 scuole, cioè che aumenta la proporzione a danno dei maestri religiosi del 5 e 1/2.

Se noi consideriamo soltanto il numero dei crimini, la proporzione è assai più terribile per il clero.

Infatti le 19 condanne criminali su 34,873 scuole pubbliche laiche danno una condanna per 1,835 scuole, mentre le 23 condanne che colpirono i religiosi equivalgono ad una condanna per crimine ogni 153 scuole, cioè dodici volte di più.

Sappiamo bene che si deve tener conto della condizione contro natura, del celibato forzato al quale sono costretti i fratelli, ma è utile che le famiglie ed i municipi siano avvertiti di questi risultati, onde tenerne il conto che meritano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Leggesi nel Diritto:

Durano sempre presso il ministero delle finanze le trattative per un'operazione finanziaria sui tabacchi, avendo per base la regia interessata.

Le più solide offerte vennero fatte da una Società italiana mista a capitali francesi, e dal Credito mobiliare di Vienna.

Fino ad oggi non fu presa alcuna risoluzione definitiva.

L'Opinione Nazionale invece dà nel modo più positivo l'avvenuta sottoscrizione del contratto.

I maggiori Rombotto e Pinelli, ambedue membri del comitato promotore della Banca militare, presentarono all'onorevole ministro della guerra lo statuto della medesima con uno stato dimostrativo della sua presente situazione finanziaria.

La Gazzetta d'Italia conferma la voce corsa di arruolamenti clandestini, indi aggiunge:

Chi siano gli arruolatori e che gli arruolati non è nostro compito dire.

Per quale terra di questo mondo sia avviata la gioventù nemica di quest'ozio non rotto da nessun utile lavoro, oggi non diciamo.

Siano assicurati, dice l'Italia, che è già pronto il Capitolo tra il governo e la società Charles per riprendere i lavori delle ferrovie Calabro Scaute. Non manca che la sottoscrizione delle parti contraenti.

TORINO, 18. — Oggi, scrive la Gazzetta di Torino, terminano gli esami di passaggio dal primo al secondo anno di corso per gli ufficiali allievi della Scuola superiore di guerra. Fra pochi giorni essi partiranno alla volta della valle di Susa per una campagna topografica della durata di due mesi.

Il terreno da rilevare abbraccia i paesi di Oulx, Savouix, Benard, Sause, d'Oulx, Cesanne e Bardonneche. Gli allievi sono accompagnati da alcuni capitani di stato maggiore, sotto la direzione del maggiore cav. Secrètant, prof. di topografia presso la suddetta scuola.

MILANO, 18. — Ieri, alla cinque pomeridiana, tutto il presidio di Milano, assieme agli allievi del Collegio di San Luca, adunatisi sui bastioni della città, si recarono a Monza per offrire un mazzo di fiori alla principessa Margherita.

Anche i droghieri e negozianti in colonie di Milano, vanno costituendo un'associazione pel miglior andamento morale e materiale del loro commercio.

VENEZIA, 18. — Le nuove istituzioni commerciali della città di Venezia, occupano la stampa locale che lodevolmente ne propugna lo sviluppo e l'allargamento in tutte le altre provincie.

L'istituto superiore di commercio, la navigazione con l'Oriente e la società commerciale Blumenthal accennano al ridestarsi di quella attività che è stata la cagione precipua della passata grandezza di Venezia.

Oggi a mezzo giorno sarà letta la sentenza del tribunale su i fatti di Chirignago che nei giorni scorsi tennero occupata la pubblica opinione e sempre affollata la sala di udienza.

ROMA, 15. — Si annunzia l'arrivo nell'eterna città di alcuni fanatici giovani dell'aristocrazia italiana arruolati dal clero al servizio del papa.

NAPOLI, 16. — I fogli napoletani narrano di importanti arresti eseguiti dagli agenti governativi, e riferiscono che per quelle misure la pubblica tranquillità e la sicurezza fu notevolmente avvantaggiata.

TRENTINO. — Scrivono da Rovereto alla Gazzetta di Venezia che, la sera prima della festa dello Statuto, un'ottantina di studenti percorse le vie cantando inni patriottici; che la domenica vi doveva essere una passeggiata politica, ma fu frastornata dalla polizia, sicché la gioventù dovette limitarsi a percorrere le strade su l'imbrugiare, gridando: Viva l'Italia, Vittorio Emanuele, Viva lo Statuto, ed accendendo più tardi fuochi del bengala. I processi continuano; furono finora condannati i due fratelli Venturelli, i fratelli Buffatto, il falegname Pizzini, il pellattiere Alfonso Zanoli, G. B. Curti, ed altri cinque individui. Il figlio del sensale Zamboni, d'anni 10, fu condannato a 15 giorni di carcere.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Il generale Gablentz è partito da Vienna per Belgrado per assistere ai funerali del principe Michele.

Il principe Napoleone si compiacque assai della buona accoglienza fattagli a Vienna dalla popolazione.

I fogli russi s'adombrano per questo viaggio. Il Golos domanda se conviene scorgere nel principe Napoleone il futuro re di Polonia.

GERMANIA. — Scrivesi da Monaco che l'antica fortezza federale di Landau sarà trasformata in una semplice piazza di deposito, in maniera che nel caso di una guerra non sia esposta ad esser presa d'assalto.

Il Monitore wurtembergese annunzia che il generale Byer, ministro della guerra badese, è andato a Stoccarda. Egli ha avuto una lunga conversazione col ministro degli esteri di Wurtemberg.

SERBIA. — In presenza dei preparativi bellicosi della Turchia, a detta dell'International, la Serbia ha deciso di affrettare la istruzione delle sue truppe regolari e delle milizie nazionali. A Belgrado credesi essere intenzione del governo serbo di formare due campi di manovre per esercitarvi le truppe.

I dispacci da Belgrado dei fogli francesi non ci apprendono nulla di nuovo. Gli assassini arrestati sono: Radovanovich di Schabatz; Rogich e Atanasio Kovich di Poscherevatz.

L'autorità di Schabatz si trovano quasi nell'impossibilità di proteggere Radovanovich dal furore del popolo.

La Liberté reca che Milano Obrenovitch, cui è destinata la corona di Serbia, abitò finora a Parigi via d'Enfer, presso il suo precettore signor Huet: è un giovane di 14 anni, cresciuto modestamente, assai bene istruito e d'istinti liberali.

Lo stesso foglio, in un articolo Slavi e Magiari prova che l'avvenire della Serbia è di cercare il suo punto di sostegno in Ungheria.

PANELLA MENTUTO FINELLINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente RESTELLI  
Contin. della Seduta d'ieri.

Pres. dice che l'ordine del giorno richiederebbe la discussione della interpellanza Finzi sui fatti di Ravenna, propone però che, stante l'ora tarda, si rimetta questa interpellanza a domani.

Rasponi insiste accché la Camera proceda secondo l'ordine del giorno e si occupi immediatamente dell'interpellanza.

Pres. Allora darò la parola all'onor. Finzi. Finzi dopo avere rammentato i fatti dolorosi che avvennero a Ravenna e la triste condizione in cui trovasi in quella provincia la pubblica sicurezza ed alla necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, esamina i moventi che d'ordinario traggono gli uomini a commettere atroci misfatti, e dimostra come in quelli di Ravenna si cercherrebbero invano questi moventi, come l'ira subitanea, il proposito di rubare, ecc. ecc.

La situazione della provincia di Ravenna è una situazione anormale, gravissima, della quale bisogna esaminare e cercare le cause. La società è attaccata nel cuore da un nemico che non conosce e di cui non sa gl'intendimenti.

L'on. Finzi viene a parlare dei fatti che avvennero a Ravenna, cita il fatto dell'aggressione d'un consigliere comunale, aggressione che non fece desistere un ballo che in quella sera aveva luogo in casa del sindaco; quello dell'assassinio del cav. Cappa, assassinio che non sciolse la lingua al Consesso comunale, nè lo mosse a riprovare l'atroce misfatto, e stigmatizza con acerbe parole il contegno del Municipio, il quale maned al suo dovere, non avendo una parola di compianto per le povere vittime e lasciandosi invadere dal timore che i delitti avevano suscitato nella città. Quel Municipio non doveva essere più lasciato a quel posto. Allorquando un Municipio accoglie col silenzio l'assassinio fatto in pieno giorno di un funzionario come è il procuratore del Re, esso non è degno di conservare l'alto ufficio che copre.

Passando ad esaminare le cause determinanti dei fatti che avvengono in quelle provincie, l'oratore constata che in quelle popolazioni vi è alcunchè di anormale, di non comune. Ogni individuo è minacciato dalla mano ignota di un vile sicario e ciò li spinge ad una mutua diffidenza. Quali sono le cause di questo stato di cose?

Giunto a questo punto l'on. Finzi racconta come il passato governo avesse per causa politica creato i sicari ufficiali incaricati di assassinare chi era in voce di liberale; contro questi bisognava reagire, e gli è con questo scopo che i cittadini si associavano in mutua difesa ed opponevano altri sicari a questi sicari ufficiali. E' impossibile che quel passato non abbia prodotto in quelle popolazioni un senso morale affatto diverso dal comune.

Che cosa successe dopo che quelle provincie passarono sotto il regime delle libere istituzioni? Non parlerà di una stampa malevola la quale sotto il manto delle nostre libertà tutti i giorni mira e cerca di vilipendere le istituzioni, di screditare e d'infamare i nostri uomini più benemeriti e più integerrimi; non parlerà di quella miriade d'impiegati governativi i quali soffiano in questo inferno di male intenzioni.

I paesi nei quali questi mali non avvengono sono quelli nei quali la giustizia è pronta e ferma. Noi non abbiamo ciò. La nostra giustizia è lenta e fiacca, essa incoraggia i malfattori ed intimidisce i buoni. Bisogna ottenere i risultati contrari. E' mestieri che i tristi siano puniti e tremino, e che i buoni siano incuorati e tutelati.

L'oratore cita quanto avvenne a Bologna anni or sono. La sola presenza di un funzionario (Magenta) energico ed onesto bastò per ridonare a quella città la calma che essa aveva perduta ed intimorire pochi malfattori i quali si erano imposti con delitti di sangue ad un'intera popolazione (Approv. a destra).

Chiede al ministro se crede di avere in mano i mezzi sufficienti per ottenere gli stessi risultati oppure se teme che le leggi attuali non bastino.

Prega i suoi colleghi a non allargare troppo la questione ed a limitarsi ai fatti di Ravenna perchè soltanto in tale modo si potrà fare opera utile al paese.

Cadorna (ministro) dichiara che ora in tutte le provincie di Romagna regna la più perfetta tranquillità e se vi ha qualche eccezione essa riguarda soltanto la pubblica sicurezza.

Se nelle provincie romane naacquero fatti deplorevoli essi sono il frutto dei governi che per lunghi anni hanno contrastato quei paesi, mali che non si possono guarire in pochissimo tempo.

Al luttuoso assassinio del procuratore del Re è affatto estraneo qualunque passione politica; esso è il fatto d'un turpe assassinio commesso per malvagio istinto.

In quanto alle condizioni di quelle provincie il ministro dichiara che certamente l'uomo il quale le libererà da quei mali sarà benedetto da tutti i partiti politici.

Un manipolo di facinorosi si è imposto a Ravenna e questo è una grande sventura per tutti i paesi che ne sono colpiti.

Il governo non crede di avere bisogno di altri provvedimenti all'infuori di quelli che stanno in suo potere; crede che qualche provvedimento deve esser preso ma per ora non farà nessuna proposta.

L'oratore dice quindi che dirà tutta la verità sullo stato delle cose perchè lo crede il solo modo per rimediare al male.

Egli passa quindi a citare il numero dei delitti commessi in quest'anno nella provincia di Ravenna in confronto a quelli commessi nella provincia di Bologna, statistica dalla quale risulta che nella prima i reati di omicidi, di grassazione, di ferimenti e di incendi delittuosi furono doppi di quelli della seconda, sebbene la popolazione di Ravenna sia la metà di quella di Bologna.

Siccome però il ministro specificando dice sempre per esempio: « A Ravenna nel mese di gennaio vi furono 32 omicidi, ed a Bologna 7, mentre in quest'ultima città, avrebbe dovuto essere 64, questa dicitura solleva a più riprese la ilarità della Camera. »

Venendo a parlare dell'assassinio del cav. Cappa, il ministro dichiara che egli era come uno dei più onesti, dei più integri e dei più attivi funzionari della magistratura italiana.

Il ministro dichiara che i fatti di Ravenna non son isolati ed individuali, ma sono il frutto di un'associazione di malfattori; e ciò che conferma questa sua opinione è confermato da una relazione accuratissima che poche settimane or sono il cav. Cappa faceva al Ministero e di cui l'onor. Cadorna legge parecchi brani.

In questa relazione è detto che queste associazioni non sono isolate, ma si sorreggono nelle diverse città delle Romagne per commettere i loro pravi disegni. Vi è pure raccontato che tutta la gente del popolo è armata di stile e di pistola perchè quello è costume del paese. Lo scopo di queste associazioni è sopra tutto quello d'intimidire la forza pubblica e di assicurarsi in tal modo l'impanità.

L'onor. ministro espone poi che allorquando viene commesso un assassinio il colpevole non è mai solo: attorno a lui vi sono molti altri i quali gli facilitano la fuga e inducono in errore gli agenti dell'autorità. Si sa inoltre che vengono distribuiti perfino dei sussidi a coloro i quali per un commesso delitto dovettero rendersi latitanti.

Fra gli altri fatti il ministro cita quello di cittadini i quali furono obbligati a firmare delle cambiali sebbene dovessero nulla a nessuno e come fossero costretti a pagare.

Parlando dell'autorità politica di Ravenna dice che essa si portò in modo lodevolissimo e spiegò energia e coraggio. Degli ultimi arresti il ministro accetta tutta la responsabilità.

Una prova dell'energia spiegata da quelle autorità sta nel numero degli arresti. A quest'ora 320 individui furono sottoposti a procedura giudiziaria sotto l'imputazione di associazione di malfattori. (Sensazione)

Il governo crede per ora sufficiente la legale repressione giudiziaria; se questa convinzione venisse meno in chi è alla testa del governo, il Ministero non esiterebbe a presentarsi alla Camera ed a farle delle proposte atte a giungere con altri mezzi allo scopo di ricondurre la pubblica tranquillità nella provincia di Ravenna.

Farini si lamenta del fatto che siano state violentemente e senza mandato di cattura strappate dalle loro famiglie molte persone rispettabili e vecchie.

Dichiara che la sicurezza pubblica a Ravenna va peggiorando, ma constata che il fatto degli ordini partiti da Firenze per arrestare molte persone prova la mollezza degli agenti governativi. (Oh! oh!)

L'oratore dichiara che la debolezza degli impiegati compromette l'autorità del governo la quale si lascia sopraffare dai malandrini. Racconta che l'anno scorso allorchè non si voleva permettere la esportazione dei grani un ufficiale con 12 uomini che accompagnava un convoglio di grano, non riuscì a passare perchè un centinaio di donne, per impedire il passaggio dei carri, volevano strappare i fucili ai soldati. L'ufficiale, non volendo uccidere delle donne, preferì di pagare la differenza. Questi sono pessimi esempi che il governo non deve tollerare. (Oh! oh!)

Molte città delle Romagne sono senza sindaco e senza municipio. A Ravenna non funziona la guardia nazionale sino dal 1867, epure trova che dal 1860 le condizioni di quelle provincie sono migliorate.

Dimostra che nelle Romagne ci è bisogno di buona amministrazione e di buona giustizia, che se nelle Romagne nacque il sistema della violenza lo si deve alle turpitudini del governo papale, di quel governo che in una sola settimana a Ravenna danava 800 persone alle galere, 7 alla morte e 386 al precetto comune. Ora se si tolgono alle persone le garanzie liberali, queste violenze rinasciranno. L'oratore racconta poi come i centurioni papali in un solo mese commisero 100 delitti di sangue sopra le persone di cittadini che erano in voce di liberali. Il governo del papa vestiva e pagava della gente per uccidere i liberali.

Dimostra che bisogna allargare l'istruzione, impedire che dal pergamo si predicchi l'ignoranza, moralizzare le plebi (oh! oh!), ci vuole maggiore moralità nei pubblici funzionari.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Tornata del 18 Giugno 1868.

Presidenza del commendatore LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annuncia che domani mattina, alle 10, la Camera terrà seduta per la relazione di petizioni.

Si riprende la discussione dell'interpellanza Finzi.

La parola spetta al deputato Crispi.

Crispi vorrebbe che parlasse un oratore che propugnasse idee contrarie alle sue.

Donati. L'oratore parla dei fatti di Ravenna, della fuga del Ceneri, e domanda quali provvedimenti furono presi contro i carabinieri che lo lasciarono fuggire.

Non crede che i mezzi ordinari bastino per ricondurre le Romagne allo stato normale, ma dappoichè il ministro lo dice e lo assicura, la Camera non ha che a rallegrarsene. La responsabilità pesa, d'ora in poi, intiera sopra il governo.

Esamina quanto disse ieri l'on. Farini per dedurre non essere colpa del governo se nelle provincie romagnole non vi è nè municipio, nè guardia nazionale. La colpa è tutta delle popolazioni. Come farebbe il governo a fornire il paese di municipi, di guardie nazionali, di moralità se tutti i cittadini rifuggono dai pubblici uffici e dalla iniziativa di opere utili?

Si dice che i pubblici funzionari non sono alla altezza del loro compito, ma che qualcuno di essi si renda meritevole di questo rimprovero si capisce allorchè il cadavere ancor fumante del cav. Cappa è testimonianza di ciò che aspetta coloro i quali compiono il loro dovere (Benissimo).

E quando un paese è in condizioni pari a quelle di Ravenna, puossi forse dire che basti il diritto comune? L'oratore desidera al ministro tanto accorgimento e tanta fortuna quanta n'ebbe il barone Ricasoli allorchè mandò a Bologna il commendatore Magenta. Egli ha fede nella libertà, ma puossi dire che essa abbia influsso e regno a Ravenna dove ogni cittadino, ogni funzionario deve nelle pubbliche strade ed in pieno giorno guardarsi dal pugnale di un assassino!

A Ravenna muore un egregio funzionario come un soldato sul campo di battaglia e nessuna voce si alza in quella città per compiangere l'estinto e per stigmatizzare l'assassino.

Farini non è vero (Rumori).]

Pres. non interrompa e soprattutto non interrompa con questi termini.

Donati se non è vero, tanto meglio. In ogni modo dovrebbe la Camera incaricare il presidente di esprimere alla famiglia dell'estinto il rammarico del Parlamento per il misfatto di cui fu vittima il cav. Cappa.

Dimostra la necessità che la popolazione di Ravenna ritorni allo stato normale, che sia ripristinato l'impero della legge e che siano tutelati e rispettati quei grandi principii sui quali riposa la società moderna (Bene).

Crispi ha la parola:

L'oratore parla lungamente dimostrando che le condizioni che si lamentano non esistono soltanto nella provincia di Ravenna, ma vengono deplorate anche nelle altre provincie. Per dimostrare poi che le induzioni del ministro e dell'on. Donati sono erronee, l'oratore dimostra che gli assassini avrebbero dovuto ammazzare il giudice istruttore a Ravenna (Rumori).

Dice che i testimoni non mancano, ma bisogna che la polizia sappia fare il suo mestiere. Le leggi ordinarie bastano, ma bisogna conoscerle e saperle applicare.

Secondo l'oratore tutto il male proviene dal governo il quale cominciò male, atterri le popolazioni senza conoscerne l'indole e senza cercare di far amare quel regime che esse avevano applaudito ed acclamato. Perché tanti prigionieri fuggono dalle carceri e dalle mani dei carabinieri? Tutto il male sta nei funzionari del governo. Se i condannati non trovarono complici nei carcerieri, non potrebbero trovarne al di fuori.

L'oratore crede che nelle cose dette nella relazione scritta dal cav. Cappa vi sono delle esagerazioni. Non bisogna vilipendere le associazioni che hanno per iscopo di sussidiare i poveri carcerati perchè in Inghilterra queste società sono benemerite del paese e della civiltà.

Combatte i poteri eccezionali che non sono affatto richiesti dalle condizioni di Ravenna e sostiene che la violenza genera la violenza.

(La Camera è disattenta).

Berti dice che l'on. Crispi ha combattuto una idea che nessuno ha propugnato dai banchi di destra (Approvazione). Approva il ministero di non avere chiesto provvedimenti

eccezionali prima che l'indirizzo politico ed amministrativo del governo non abbia prodotto i suoi frutti. L'oratore vuole che le leggi vengano interpretate regolarmente secondo le basi di un governo libero. Alle leggi interpretate in modo arbitrario l'onorevole Berti preferisce che il ministero venga a chiedere al Parlamento provvedimenti eccezionali.

Egli dimostra che bisogna finirli col rendere responsabile il governo di tutto quanto succede. È necessario che la responsabilità vada fino dove deve andare. Bisogna che qualche volta il popolo senta la verità e che gli si ricordi gli obblighi che gli incombono.

Se il paese non ha un governo ottimo, ciò vuol dire che esso non è l'ottimo fra i popoli (Bene). Le condizioni delle provincie di Ravenna non sono uguali a quelle delle altre provincie; ma se questo è, certo non si può incolpare il governo, sibbene a circostanze speciali. Le 17 associazioni esistenti nella provincia di Ravenna per premunirsi dai malfattori non possono essere utili per il solo fatto del governo. In un governo libero è ignominioso, è infame che un cittadino giuri il falso, non dica tutto quello che sa, non cerchi di aiutare l'autorità nelle sue ricerche (Benissimo). Ma le associazioni di Ravenna hanno forse detto una parola per l'assassinio del cavaliere Cappa? Lo hanno forse accompagnato alla ultima dimora come l'associazione di Cherasco? (Bravo).

Non è necessario che delle associazioni si formino per dare la caccia a questi malfattori; basta che i cittadini all'ombra della legge ordinaria aiutino il governo a dare forza alle istituzioni, a ristabilire la tranquillità e la sicurezza pubblica (Bene).

Presidente. La parola spetta al deputato Bixio.

Bixio. Avrei detto con minore autorità ciò che ha detto l'on. Berti ed ho finito (ilarità - Approvazione).

La chiusura è appoggiata.

Presidente propone che parli prima il ministro e poi si metta ai voti la chiusura.

Questa proposta è accettata.

Cadorna (ministro) deplora che il campo dell'interpellanza siasi allargato soverchiamente, ma non seguirà gli oratori che vogliono trarre il governo fuori del terreno dei fatti di Ravenna. Non crede utili le discussioni accademiche e disse ieri che non credeva ci fosse bisogno di provvedimenti eccezionali e che il giorno in cui li avesse creduti necessari si sarebbe presentato da sé per chiederli alla Camera.

Dice che la statistica dei reati, letta alla Camera, fu estratta dai registri che esistono al Ministero e che non si potrebbe metterne in dubbio l'autenticità. In quanto alle evasioni, dopo che egli trovò al Ministero dell'Interno, furono prese misure severissime allorchè queste evasioni si verificavano. A Bologna, per esempio, furono destituiti tutti gli impiegati e punite inoltre altre persone.

Risponde all'on. Crispi che ieri non parlò delle società che si formavano per alleviare lo Stato dei carcerati, ma parlò di quelle società le quali sussidiano coloro i quali si rendono latitanti in seguito a commessi misfatti. Contesta poi molte altre delle cose dette dal deputato Crispi.

In quanto alle asserzioni dell'on. Farini che nel 1859 la provincia di Ravenna fosse tranquilla, l'on. ministro dice che in quell'anno tutti i malviventi erano arruolati; date il caso di uguali arruolamenti e la quiete ritornerà in Ravenna. (ilarità)

In quanto agli arresti operati a Ravenna tutti gli individui incarcerati erano fortemente indiziati nel fatto del cav. Cappa ed a questo riguardo il governo è in piena regola colla legge.

Conferma che vi è una solidarietà fra i facinosi e le associazioni perchè molti membri di queste ultime sono fuggiti senza che il governo cercasse di ritrovarli nè di averli sotto mano.

Perciò che riguarda le violazioni di domicilio denunciate dall'on. Farini, l'on. ministro narra per filo e per segno come andarono le cose e risulta da questa narrazione che le accuse del deputato Farini non hanno fondamento di sorte.

Protesta energicamente contro le accuse di ignavia o di debolezza slanciate dal deputato Farini nel momento stesso in cui cadeva sotto il ferro omicida un magistrato, nel momento in cui un Prefetto e tutti i suoi funzionari stanno coraggiosamente al loro posto ad onta delle minacce di morte che giornalmente vengono loro fatte. Funzionari i quali fanno loro dovere col continuo rischio della propria vita sono benemeriti del paese. (Viva approvazione)

S'incolla di tutto il governo: ma è forse colpa del governo se i municipi non possono costituirsi, se certe persone non sfuggono coloro che dovrebbero sfuggire, se un cittadino non può avvicinarsi a un pubblico funzionario di sicurezza pubblica? Se questi fatti sussistono sventuratamente, è ella tutta colpa del governo?

Se la guardia nazionale fu scelta vi era la sua ragione; gli ufficiali si dimisero ed i militi non comparivano più sotto le armi. Il tempo per riordinarla non è ancora venuto. A suo tempo il governo la ricostituirà.

Il governo farà il suo dovere con coscienza ed energia, ma gli è necessario l'appoggio della Camera. Non bisogna che ogni suo atto sia messo in mala luce e presentato sotto un punto di vista ispirato a spirito di parte. Se volete che la legge abbia il suo impero, che l'autorità possa farla eseguire, bisogna che il governo non sia esautorato (Bene).

La chiusura è approvata.

Farini conferma che la città di Ravenna non ha sindaco perchè l'on. Guiccioli diede le sue dimissioni.

Dice che le accuse contro gli agenti della forza pubblica da lui riferite ieri, sono formulate in un documento ufficiale del municipio di Russi. Se queste accuse sono vere, perchè il ministro non destituisce i consiglieri municipale di Russi?

Difende le associazioni della provincia di Ravenna e le chiama riunioni festevoli di Ravenna e di buontemponi. (ilarità generale.)

Presidente dà lettura di un ordine del giorno inteso ad invitare il guardasigilli a presentare un progetto di legge per provvedere di conveniente pensione la famiglia del cav. Cappa.

Esso è firmato dagli onorevoli Donati, Bixio ed altri.

Cadorna (ministro) dichiara che accetta l'ordine del giorno Finzi-Donati-Guerrieri inteso a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero.

De Filippo (guardasigilli) ringrazia gli onorevoli Donati e Bixio del gentile pensiero, ma li prega a ritirare il loro ordine del giorno promettendo di presentare un progetto di legge qualora ne sia il caso.

Peruzzi vorrebbe che gli onor. Donati e Bixio ritirassero la loro proposta e che la Camera si associasse ad una sua mozione, cioè che sia riprodotto un progetto di legge da lui presentato allorchè fu assassinato ad Imola il cav. Murgia e che tendeva a stabilire una pensione alle famiglie degli impiegati civili morti in servizio.

Cadorna (ministro) non si oppone a questa proposta.

Finzi vorrebbe parlare per dire che l'on. Crispi lo ha dispensato dall'obbligo di respingere il mendacio infittogli... (Rumori)

Presidente gli grida ripetutamente, ch'egli non ha la parola.

Crispi vuole la parola per un fatto personale.

Presidente dice che le parole dell'onorevole Finzi in nessun caso possono essere registrate nel processo verbale perchè egli non aveva facoltà di parlare.

Siccome però l'on. Crispi insiste per avere la parola, il presidente prega l'on. Finzi a spiegare la frase che desta tanto rumore.

Finzi. Io dissi che le parole dell'on. Crispi mi dispensavano dallo scolparmi dell'accusa di avere chieste cose che non avevo mai chieste.

Disse che commise un mendacio chi lo aveva asserito...

Botta. Domanda la parola (Rumori).

Pres. Non si può.

Botta per un fatto personale.

Pres. Ma non c'è fatto personale in quello che disse l'on. Finzi. Qui nella Camera nessuno disse quanto l'on. Finzi voleva smentire.

Botta continua a parlare.

Bres. Lo chiama all'ordine.

Potta insiste per parlare.

Pres. Le ripeto che qui nella Camera non c'è nessuno a cui possano riferirsi le parole del deputato Finzi.

Botta Lo dichiara egli stesso (Rumori).

Finzi. Nelle mie parole non vi era affatto la intenzione che vi trovò l'on. Botta. Io dissi quelle parole perchè le cose contro le quali protestai erano state scritte.

(Tutto questo incidente avviene in mezzo a persistenti rumori, all'agitazione della Camera ed alle scampanellate del presidente. Vari deputati si apostrofano personalmente in mezzo alla confusione generale).

Pres. Allora darò lettura dell'ordine del giorno Finzi...

Oliva. Chiedo la parola (Violenti rumori).

Pres. Sopra che cosa?

Oliva. Per una dichiarazione.

Pres. La farà dopo che sarà votato l'ordine del giorno.

Oliva no: la voglio fare ora sull'incidente Finzi (Nuovo scoppio di rumori).

L'oratore comincia a parlare, ma il presidente scampanella, ripetendogli che egli non può parlare.

Gli osserva però che conculterà la Camera se gli concede facoltà di parlare.

Oliva non vuole sia consultata la Camera. Se il presidente non gli dà la parola egli parlerà fuori di qui.

L'agitazione ed il tumulto sono al colmo.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Finzi. È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

La Camera si scioglie rumorosamente ed in mezzo a conversazioni animatissime.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. Segregito dal consorzio degli uomini, ma vivo sempre nella memoria di quanti tengono in pregio la virtù e la dottrina, il prof. Giuseppe Todeschini trovasi da parecchi anni colpito da grave malattia. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, per meriti veramente singolari dell'illustre filologo vicesentino, e per la fama ch'egli acquistò grandissima nella cattedra di Diritto Naturale in Padova, volle che fosse dei primi da se proposti al Re per la decorazione di Ufficiale del nuovo ordine cavalleresco: e noi siamo lieti di annunziare, che nel dì 8 giugno S. M. firmò il decreto di nomina, bramando che un uomo tanto benemerito degli studi e dell'educazione italiana, e tanto felice, avesse un attestato solenne della pubblica stima e riconoscenza. Questa notizia fu comunicata ieri all'egregio professore dal sig. Prefetto di Vicenza contemporaneamente dalla nostra Università di Padova, che si compiaceva di considerarlo sempre fra i suoi membri più eletti.

Un eccitamento al Municipio di Padova. — Ci si fa credere che il Municipio nostro, fatta ragione ai reclami dei cittadini contro l'attuale caro del pane, abbia praticato di questi giorni alcune visite ai fornai, non senza constatare delle contravvenzioni. Sarebbe utile che dal Comune si facesse conoscere il numero delle contravvenzioni, con tutte le altre indicazioni utili al pubblico, come si praticò già a Treviso ed a Rovigo.

Società degli Studenti Trentini: Preg. sig. Direttore,

Interessiamo la di Lei ben nota gentilezza a voler pubblicare nel di Lei pregiato periodico il seguente ordine del giorno, che la nostra Associazione votava ad unanimità nella sua seduta d'ieri, facendo eco alla proposta del deputato Cairoli al Parlamento nazionale per la cittadinanza italiana agli emigrati.

«Ordine del giorno»

«L'Associazione degli studenti trentini in Padova, che nel suo seno conta degli emigrati.»

«Considerando che questi hanno solidariamente cooperato alla emancipazione della patria.»

«Afferma ch'essi sono cittadini italiani, e confida nel patriotismo del Parlamento nazionale per la sanzione di questo loro diritto. Padova, 18 giugno 1868.»

«Il presidente»

«FILOTIMO DANIELI»

«Pio Ducati } cons.»  
«Leonardo Weiss }

Ci si prega con lettera a dichiarare pubblicamente che il signor Giuseppe Pezzoli, se ebbe a trattare coll'Associazione Evangelica interessi commerciali, da questa non ebbe davvero invito di sorta a parteciparvi, nè egli pensò punto di aggregarvi, avendo sempre preferito di rimanere indipendente nelle sue credenze religiose.

Nella notte dal 16 al 17 corrente ignoti ladri mediante scalata del muro del giardino, penetravano nell'abitazione di Luigi B. ed asportavano una seccia di legno ed una corda con molla di ferro per attingere acqua: il tutto del valore approssimativo di L. 18.

Furto. — Un venditore di pelli, certo Giovanni D. fece denuncia che nella scorsa notte nella propria stanza veniva derubato di un orologio ad ancora d'argento e di altri

oggetti di vestiario, il tutto dell'approssimativo valore di L. 450. Risulterebbe che a quest'ora l'autore del furto sia già nelle mani della giustizia.

**Diario di pubblica sicurezza.**

14 giugno.

Fu ieri arrestato certo B. Massimiliano di Reggio d'Emilia merciaio ambulante, per borseggio: come pure certo Girolamo S. cappelajo di qui per tentato borseggio.

— Furono dichiarati in contravvenzione 5 vetturari per trasgressione del regolamento municipale.

— Ignoti ladri rubarono a certo S. Angelo tagliapietra alcuni articoli di biancheria dei quali il danneggiato non seppe precisare il valore.

15 Giugno.

Per borseggio: Carlo M. fu Vincenzo d'anni 20 barcaiolo di qui, e Giacomo P. di Teodoro d'anni 18 caizolaio.

— Per oziosità: Pietro C. di Luigi di Cividale, cameriere.

— Venne pure arrestato per mancanza di recapiti un suonatore ambulante di Treviso.

— Fu dichiarata in contravvenzione certa M. Beatrice affittaletti al Molin d'Oro per irregolarità del registro.

16 Giugno

**Arresti:**

Filomena V., Francesca Z. e Maria D. per vagabondaggio e clandestina prostituzione.

Giovanna D. di Vicenza domestica qui domiciliata, per furto di alcuni oggetti di biancheria del valore complessivo di it. L. 12:50.

17 Giugno.

Furono dichiarati in contravvenzione per mancanza della prescritta licenza, due esercitanti di vendita liquori.

— Certo Antonio P. fu Giulio facchino di qui veniva percosso dal nominato S. N. e riportava due ferite lacero-contuse di lieve entità.

— Venne arrestata per furto di alcuni oggetti di biancheria, certa Maria S. di Dolo, domestica.

**Guardia nazionale di Padova.** Domani 20 corr. assumerà il servizio la 3<sup>a</sup> compagnia.

**Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando i particolari delle tre prime navi che attraversarono l'istmo di Suez, che togliamo da una relazione fatta nella Camera di Commercio di Siracusa.**

La prima nave che passò dal Mediterraneo al mar Rosso, percorrendo, come già si sa, il canal marittimo da Porto Said ad Ismadia e poi entrando nel canale d'acqua dolce, scavato esso pure dalla campagna, e per esso facendo capo a Suez, fu una nave triestina. Essa si chiama per singolar combinazione *Primo*; apparteneva ed appartiene sempre allo stabilimento tecnico triestino. È della portata di 90 tonnellate, spetta a quel genere di navile colà detto *laghero* ed ha due alberi. Venne noleggiata dalla compagnia che coltiva le miniere di zolfo che si trovano lungo il mar Rosso ed appartengono al Governo egiziano: era comandata dal capitano Paolo Randici ed aveva cinque uomini di equipaggio.

Essa passò il canale nel febbraio dello scorso 1867 e fece vari viaggi di andata e ritorno fra Cosseir, Suez, Porto Said ed Alessandria d'Egitto. Nel primo suo passaggio venne ovunque ricevuta con gran festa ed essa pure era in gran gala.

Trieste fu dunque il porto d'onde salò la nave che prima passò da un mare all'altro.

Nel settembre scorso e precisamente dal 3 al 5 passarono i primi legni italiani e furono due navi pescherecce di Trani nella provincia di Bari.

L'una si chiama la *Carminella*; è della portata di 18 tonnellate, ed appartiene al sig. Francesco Paolo Fabiano da Trani: era comandata dal Capitano Marino Croce del fu Luca ed aveva 9 uomini di equipaggio compreso il capitano.

L'altra si chiama *Amilcari*, è della portata di 18 tonnellate ed appartiene a Domenico Papagni e comp. da Trani: era comandata dal capitano Mauro Simagaglia ed aveva 9 uomini di equipaggio compreso il capitano.

Scopo loro era la pesca, ragione per la quale dovevano avere in proporzione un forte numero di equipaggio; nel dicembre erano ancora sul luogo facendo buoni affari col provvedere i molti legni ancorati nella rada di Suez.

(Italia)

**Attentati di regicidio.** L'Unità Cattolica in occasione dell'assassinio del principe Michele di Serbia fa la statistica degli attentati di regicidio occorsi negli ultimi 18 anni:

All 28 giugno 1856 attentato contro la regina d'Inghilterra — Nel maggio dello stesso anno attentato contro il re di Prussia — All 18 febbraio 1853 attentato contro l'imperatore d'Austria — All 26 di marzo 1854 assassinio del duca di Parma — All 2 febbraio 1852 attentato contro la regina di Spagna — All 28 maggio del 1856 attentato contro la stessa regina — All 8 dicembre del 1856 attentato contro il re di Napoli — Nell'ottobre del 1852 primo attentato contro Napoleone III — All 5 di luglio 1853 secondo attentato contro Napoleone III — All 28 aprile del 1855 terzo attentato contro Napoleone III — Nel 1856 quarto attentato contro Napoleone III — All 14 gennaio del 1858 quinto attentato contro Napoleone III — All 24 di dicembre 1863 sesto attentato contro Napoleone III — All 14 luglio 1861 attentato contro il re di Prussia — All 18 settembre del 1862 attentato contro la regina dei Greci — All 12 di giugno del 1855 attentato contro il cardinale Antonelli — All 14 di aprile del 1865 assassinio di Lincoln, presidente degli Stati Uniti d'America — All 6 di giugno 1867 attentato contro lo czar — All 10 di giugno del 1868 assassinio del principe Michele di Serbia.

**Museo Popolare.** Il 30.mo volume della *Scienza del Popolo* contiene una bella lettura popolare del prof. A. Possiglioni fatta a Siena sul gioco del lotto. — La raccomandiamo ai nostri lettori che siamo sicuri la troveranno bella ed interessante.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

ISTMO DI SUEZ, 18. — Arrivarono qui Napier e Staneley Cameron.

PARIGI, 19. — Fu pubblicato il decreto il quale stabilisce che le antiche monete d'argento del valore di 2 franchi (un franco, di 25 e 20 centesimi cesseranno di aver corso legale forzato il primo del prossimo ottobre. Esse saranno ricevute nelle casse pubbliche fino a tutto il corrente anno.

BERLINO, 19. — Domani il re chiuderà l'attuale sessione del Reichstag.

LONDRA, 19. — Camera dei lord. Fu letto per la prima volta il bill sulla Chiesa d'Irlanda; la seconda lettura del medesimo fu fissata per giovedì venturo. Grey e il lord cancelliere annunziano che ne proporranno il rigetto.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	giugno	17	18
Rendita fr. 3 0/0	. . . . .	70 20	70 22
> italiana 5 0/0	. . . . .	53 45	53 75
Ferr. Vittorio Emanuele	. . . . .	48 50	47 50
> lombardo-venete	. . . . .	381 —	383 —
> Romano	. . . . .	45 —	47 —
Obblig.	. . . . .	98 75	99 —
Obbligaz. ferr. merid.	. . . . .	133 —	134 —
Cambio sull'Italia	. . . . .	7 —	7 1/4

Perd. Campagna gerente responsabile.

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI

**I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI**

Saggio del prof. sacerdot.

 ANTONIO VALDAMERI di Crema  
It. L. 2.00.

**IL TRIONFO DEL LAVORO**

di IGNAZIO CANTÙ

Prezzo It. L. 1.50.

**VINO**

al Bazar di Libri in Via dei Servi N. 10 rosso, vendesi il giornale SIOR PANTALÓN DEI BISOGNOSI e la *Cronaca Turchina*.

**La sordità è guaribile**

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue Schönhauser Strasse 12

**ALLE SIGNORE**

NELL'OCCASIONE

**DELLA FIERA DEL SANTO**

Il Rappresentante la Casa M. Montano di Milano prima di recarsi a Venezia si fermerà qui a tutto

**SABATO 21 CORR.**

con un NUOVO ASSORTIMENTO di *Novità Nazionali* consistenti in **ABITI FATTI CASAC, PALETOT di LANA e di SETA, SCIALLI, STOFFE, SETA, CAMICETTE** ed altri articoli da Donna. — Se ne farà la vendita a

**PREZZI STRAORDINARIAMENTE VANTAGGIOSI**

in PADOVA all'albergo dell'AQUILA NERA I.<sup>o</sup> Piano dalle ore 9 antim. alle 5 pomeridiane.

(5 pub. n. 254)

**EFFICACIA**

DEL

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è Popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primari medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più potenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto scomparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

**Deposito farmacia Planeri e Mauro e Luigi Cornelio**

(6 pub. n. 7)

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Proprietario HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

**ALLA FUTURA REGINA**

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

Tip. Sacchetto.

FIRENZE, L. F. PIERI. — NAPOLI, A. FIVETTA e comp. — MILANO, Bertarelli G. — TORINO, F. BONZANI. — GENOVA, G. BRUZZA. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. BONARIE. — SAVONA, L. ALBENGO. — TRIESTE, I. SERAVALLE. (65 pubb. n. 19)